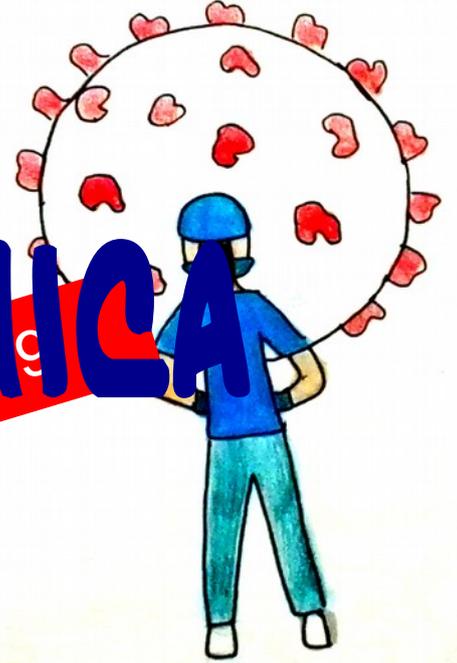




Istituto Comprensivo Est 1 - Brescia

SCUOLA AMICA

IN TEMPI DI COVID-19



avventure di un virus

Laboratorio di scrittura creativa

I testi che seguono sono frutto di un laboratorio di scrittura creativa svolto a distanza: i ragazzi hanno voluto riflettere sui tempi che viviamo, sull'assurdità della situazione attuale, hanno creato racconti che ci proiettano in altre dimensioni, o che trattano di questa, incredibile, dimensione.

Guidati dalla docente di lettere, Arianna Recalcati, gli alunni della classe 2 B della scuola secondaria, si sono misurati con la scrittura, una pratica antica ma che dimostra oggi la sua attualità e necessità e che consente a loro, scrittori, e a noi, lettori, di comprendere meglio il presente e di riflettere su come lo stiamo affrontando.

Clarissa Bianchini, Noemi Bonometti, Ylenia Cantatore, Serena Cappello, Camilla Capuano, Sebastiano Conte, Elisa Silvestrini
Disegno in copertina: Laura Bosio

Maggio 2020

Avventura di un virus

C'era una volta un virus diverso da tutti gli altri, infatti non era un semplice virus... lui era il re di tutti i virus che avevano colonizzato il pianeta Marte. Tutti lo chiamavano Revirus.

Esso aveva una forma diversa dagli altri. Mentre tutti avevano una forma irregolare, lui era quadrato, ma la sua forma cambiava in base alle emozioni che provava; ad esempio se era felice diventava circolare, se era arrabbiato diventava triangolare... Inoltre era di un bellissimo verde acceso, con in testa una corona d'oro per far vedere a tutti che lui era il re. Tutti questi virus erano visibili all'occhio umano anche senza un microscopio perché erano grandi quanto un chicco d'uva. In più essi erano innocui, come persone innocenti che non fanno niente di male.

Come penso abbiate capito tutti, Revirus e tutti i suoi discendenti abitavano sul pianeta Marte dove vivevano in armonia con i suoi abitanti. I virus avevano infatti fatto amicizia con le persone ma, purtroppo, un brutto giorno arrivarono dei batteri di altri pianeti che avevano intenzione di conquistare Marte. Per diventare più forti, però, avevano bisogno di energia umana, quindi iniziarono ad infettare il corpo delle persone uccidendole. Poi fecero prigionieri tutti i virus... tutti ormai erano in trappola... tutti tranne uno!

Revirus riuscì a scappare e, aggrappato ad un asteroide, riuscì ad arrivare sul pianeta più vicino a Marte: il Pianeta Terra. Da quando era un piccolo virus aveva sentito tante storie su questo pianeta; tutti ne parlavano, ma nessuno aveva mai avuto il coraggio di andarci.

Il virus atterrò sulla Terra e finì nell'acqua di una pozzanghera. Bevve più acqua che poté perché il viaggio da Marte alla Terra non era stato per niente corto e lui era molto assetato.

Revirus era malridotto e diventò triangolare dalla rabbia. Aveva perso la sua preziosa corona, la sua famiglia, il suo pianeta, il suo regno... in poche parole aveva perso tutto quello a cui teneva di più.

A contribuire alla rabbia ci fu anche la paura di non sapere come era fatto il pianeta Terra.

Si fece spazio tra l'erba e arrivò sulla strada, ma appena posò il suo piccolo piede sull'asfalto, arrivò una macchina e lo spostamento d'aria lo spinse lontano. Si spaventò moltissimo perché non era abituato a vedere mezzi di trasporto passargli davanti così veloci. Su Marte non si usavano molto le automobili perché tenevano molto alla natura e odiavano l'inquinamento, quindi non usavano spesso i mezzi di trasporto.

Vi chiederete: come facevano a spostarsi?

È molto semplice, Marte era diviso in piccoli paesini in cui veniva collocato un certo numero di famiglie. Il lavoro si svolgeva all'interno di quel paesino, così che nessuno era costretto a usare mezzi di trasporto a meno che non fosse assolutamente necessario, come per le ambulanze, i vigili del fuoco e cose varie.

Però torniamo all'avventura di Revirus.

Era molto agitato, soprattutto dopo l'episodio che aveva appena passato.

Proseguì il suo cammino, andando dritto nell'erba. Si stava tranquillizzando, quando sentì un rumore. Era una palla da calcio: in quel momento capì che era finito in un parchetto. Un bambino si avvicinò per prendere la palla, quando vide Revirus che, nel frattempo, era ancora più spaventato dell'evento dell'automobile. Il bambino lo guardò stupito.

L'essere umano lo prese in mano e lo guardò attentamente. Emozionato per ciò che aveva appena trovato, prese la palla e lo portò a casa il più velocemente possibile, nonostante il suo amico continuasse a urlargli: "Jacopo fermati! Che succede?!". Jacopo... il bambino si chiamava Jacopo, pensò il Virus.

Revirus ne approfittò per guardarsi attorno mentre Jacopo correva velocissimamente. Ci misero 10 minuti per raggiungere la casa. Essa era molto spaziosa, bianca, con un giardino enorme e ben curato. C'erano fiori di ogni tipo: rose, tulipani, margherite e lavande. In più, a sinistra del sentiero del giardino, c'era una fontanella con dei pesci rossi. Quando entrarono nella casa del bambino si sentì la mamma di Jacopo chiederglieli se si fosse divertito, ma Jacopo non rispose tanto era concentrato su Revirus.

La mamma ripeté la domanda e Jacopo rispose che era andato tutto bene, **ma** con tono distratto.

Portò Revirus in camera sua e lo posò sulla scrivania piena di libri di scuola, matite e qualche peluche. Mentre il virus si guardava intorno Jacopo prese una scatola di scarpe e con delle forbici **ci** fece dei buchi.

Mentre il bambino guardava Revirus gli chiese: "Tu cosa sei? Da dove vieni?" pensando che non avrebbe avuto risposta, ma non fu così. Gli rispose: "Io sono Revirus e sono un virus, ma non di quelli cattivi, quelli innocui. Ah, vengo da Marte".

Jacopo lo guardò come se avesse trovato l'oro e disse: "Quindi sei un alieno?!"

Il virus rispose: "No no! ma se ti piace definirmi così, a me va bene lo stesso. Solo una domanda, cos'è quella scatola con i buchi?"

Il bambino rispose: "Oh, questa? È per te, così hai... una casetta"

Revirus lo guardò e disse: "Grazie! Sei molto gentile, però c'è solo un piccolo problema..." il virus gli spiegò di Marte, dei batteri che li avevano catturati e delle infezioni che avevano causato...

Jacopo era interessatissimo e lo ascoltava con molta attenzione. Finita la storia stettero in silenzio fino a quando la voce della mamma chiamò Jacopo perché era pronto il pranzo.

Velocemente Jacopo chiese al virus se mangiasse cibo umano o mangiasse cibi "speciali". Revirus rispose che un pezzettino di pane gli bastava.

Mentre Jacopo stava pranzando, il virus ne approfittò per cercare un modo per tornare su Marte. Jacopo ritornò con dei pezzettini di pane.

Mentre Revirus mangiava pensarono ad una soluzione. Non venne in mente niente a nessuno dei due.

Jacopo gli propose di restare da lui fino a quando non avrebbero avuto un'idea ed egli accettò.

Era trascorso circa un mese e i due erano diventati ottimi amici; a volte Revirus aiutava perfino Jacopo a fare i compiti!

Un bel giorno, a Jacopo venne un'idea.

"Forse ho avuto un'idea per combattere i batteri" disse a Revirus. "Basta dargli la loro più grande nemica... la Tachipirina!".

Al virus era nuova questa parola. Sul pianeta Marte non esisteva questo tipo di medicina, quindi Jacopo gli spiegò cosa fosse.

Erano felici, ma c'era ancora un problema... come far tornare Revirus su Marte?

A Jacopo venne un lampo di genio, frugò sotto il letto e tirò fuori una scatola più grande della casetta di Revirus. Da lì prese un oggetto... era un razzo.

"Un razzo giocattolo?" disse Revirus.

"Non è un razzo qualunque" disse il bambino. "Questo è un razzo vero! Me l'ha regalato mio papà un po' di tempo fa. Sai, lui è un ingegnere aerospaziale e costruisce razzi. L'ho conservato per un'occasione speciale e questa penso sia l'occasione perfetta."

Revirus era felicissimo. "Grazie Jacopo, è grazie a te che sono sopravvissuto ed è grazie a te se ora potrò tornare a casa. Non so proprio come ringraziarti"

I due si misero a piangere perché sapevano che, dopo tanto tempo trascorso insieme, si sarebbero dovuti separare.

Andarono in un posto spazioso, ma isolato. Jacopo diede la tachipirina a Revirus che entrò nel razzo, prima di partire gli disse: "Jacopo, non piangere. Troverò il modo di venirti a trovare."

Dopo queste parole il razzo partì. Arrivato su Marte vide tutti i virus imprigionati, molte persone che conosceva erano morte e i batteri, dopo tanti mesi, ancora festeggiavano la vittoria. Revirus con un inganno sciolse la tachipirina nei bicchieri dei batteri che stavano banchettando e fu così che essi morirono tutti.

Da quel giorno Revirus e tutti gli altri vissero felici sul loro pianeta, mentre Jacopo ogni sera fissava il cielo, speranzoso di rivederlo presto.

Le avventure di un virus

Era un periodo difficile in tutto il mondo, da dove fossero venute quelle creature nessuno lo sapeva.

Si tratta di un virus, un virus che causò non troppe vittime ma quelle necessarie per far capire alle persone che fosse arrivato il tempo di prendere provvedimenti.

Era una giornata come tutte le altre a SunflowersCity e, come tutte le mattine normali, gli abitanti della città accompagnarono i figli a scuola oppure andarono direttamente a lavorare.

Andava tutto bene, la loro vita e quella delle altre persone in tutto il mondo proseguiva per il meglio, fin quando una sera nel mezzo della città alcuni cittadini che vivevano nei dintorni videro dei piccoli puntini luminosi fluttuanti.

Nessuno sapeva che cosa fossero, anche se alcuni fecero diverse ipotesi, o da dove venissero oppure se fossero pericolosi o no.

In realtà non erano puntini luminosi qualsiasi ma erano virus molto pericolosi nati dall'eclissi solare della sera prima, o almeno così pensava la gente.

La cosa che gli abitanti non sapevano è che in quella sera non ci fu un'eclissi solare ma un'esplosione nello spazio di un asteroide sconosciuto e pericoloso.

Questo asteroide portò nel pianeta Terra microrganismi infettivi che causarono un'epidemia.

La maggior parte dei cittadini passò una notte serena e tranquilla, però la mattina seguente le cose cambiarono.

In tutti i telegiornali, sui social e su diversi siti web parlavano dello stesso argomento ovvero i puntini luminosi.

Alla televisione spiegarono che quei puntini luminosi erano un virus pericoloso chiamato "Spacevirus" dato che veniva dallo spazio.

A scoprire il virus fu uno studioso ungherese di nome Kevin che, esaminando con il microscopio i puntini luminosi, capì che venivano da una esplosione nello spazio.

Al telegiornale, inoltre, annunciarono a riguardo dello Spacevirus terribili notizie, ovvero la morte di diverse persone.

Le persone che morivano non erano solo gli abitanti di Sunflowerscity ma anche quelli di altre parti del mondo.

Il giorno seguente le morti aumentarono, così in tutta la popolazione mondiale si diffuse il panico.

La gente svuotò tutti i supermercati e si rinchiuso in casa, fecero la stessa cosa persino i dottori e gli scienziati, lasciando in pericolo tutti gli abitanti della Terra.

Il virus aumentava ogni giorno di più, così pure i decessi.

Lo Spacevirus si manifestava in tre fasi, la fase uno era una semplice irritazione cutanea in più parti del corpo, alla fase due l'irritazione peggiorava gonfiandosi e gli occhi iniziavano a lacrimare e a farsi deboli e infine, alla fase tre, l'irritazione si trasformava in grosse bolle in tutto il corpo.

Se le bolle non fossero state curate avrebbero causato una grave infezione che nel peggiore dei casi sarebbe diventata la causa della morte della persona contagiata.

I puntini luminosi entravano nella pelle in una maniera veramente semplice.

Appena una persona si avvicinava con distanza inferiore agli otto metri ai puntini luminosi, quest'ultimi diventavano invisibili ed entravano nella pelle causando l'irritazione.

Lo Spacevirus era imparentato con il lontano "V.U.P" che stava per "Virus Of The Unknown Planet" venuto dall'esplosione di un pianeta sconosciuto.

La situazione peggiorava, così finalmente riaprirono gli ospedali e gli scienziati tornarono ad esaminare in laboratorio il virus.

Alcune persone guarirono ma non tutte perché prima di trovare la cura sarebbe servito molto tempo.

Intanto il governo emise nuovi decreti, ovvero rimanere a casa e uscire con tute di plastica solo se necessario, spruzzare spray disinfettante in tutta la casa per allontanare il virus lavare i vestiti indossati per uscire, anche solo in giardino.

Il virus si divertiva passando da una persona all'altra in tutto il mondo, mentre invece i dottori stavano svegli giorno e notte senza tregua per cercare di salvare la popolazione.

Le persone nonostante la distanza rimanevano unite attraverso videochiamate oppure semplici chiamate.

In tutto il mondo c'era un forte sentimento di speranza, di forza, di una famiglia unita con il cuore; quasi tutti si impegnarono per superare quella brutta situazione e rispettarono, i decreti emanati dal governo.

Una mattina, finalmente, al telegiornale arrivò una buona notizia, il numero dei morti e dei contagiati stava diminuendo.

Infatti successe proprio così, più la gente rimaneva unita più il virus diminuiva.

Lo Spacevirus forse era venuto solamente per riappacificare il mondo, anche se non in una maniera molto bella, ma forse ci stava riuscendo.

Decise di rimanere ancora un pochino sulla Terra, giusto il tempo di far capire a tutta la popolazione il motivo della sua esistenza.

I decreti cambiarono, si poteva uscire per qualsiasi motivo ma con le tute di plastica addosso; la gente divenne sempre più dolce, in strada non c'era nessuno che suonava il clacson o che urlava addosso ad altre persone, quello sembrava essere un altro mondo.

Lo studioso ungherese che scoprì il virus si rese conto della nuova situazione in cui si trovarono, così disse a tutto il mondo che il virus era venuto solo per riportare l'amore, il senso di una grande famiglia unita.

E fu proprio in quel momento che il virus, dopo aver compiuto la sua missione decise di andarsene.

Nel centro della città dove qualche mese prima comparvero le luci fluttuanti, in quel giorno si innalzarono verso lo spazio e sparirono.

Lo Spacevirus soddisfatto, dallo spazio, diede un'occhiata alla Terra e con il sorriso capì di aver compiuto al meglio la sua missione.

Avventura di un virus

Nel XXI secolo, nessuno si sarebbe mai aspettato di vivere un'epidemia come quella che è scoppiata prima in Cina e che poi complice la globalizzazione si è trasformata in pandemia, interessando quasi tutti i paesi del mondo, all'inizio del 2020.

Tutto è cominciato a Wuhan, quando hanno iniziato a circolare voci su polmoniti anomale, che poi si è scoperto causate da un virus completamente sconosciuto e altamente contagioso che gli scienziati hanno chiamato Covid-19, comunemente conosciuto come Coronavirus.

All'inizio nessuno si aspettava che questo virus, così lontano avrebbe invece raggiunto anche noi e cambiato completamente la nostra vita da un giorno all'altro.

In un primo momento il ministero della salute aveva semplicemente raccomandato di non recarsi in Cina e soprattutto a Wuhan che nel frattempo diventava "zona rossa", quindi isolata, inoltre venivano annullati i festeggiamenti per il carnevale cinese per evitare assembramenti

In Italia intanto i casi erano pochissimi, i primi due ricoverati in ospedale a Roma erano turisti cinesi, un altro era un ricercatore italiano che era tornato dalla Cina e un

ragazzo rimasto bloccato a lungo a Wuhan perché presentava sintomi simil-influenzali ma poi dopo il ricovero è risultato negativo al Coronavirus.

Alla fine di gennaio però il rischio che l'epidemia si diffondesse anche a livello internazionale era diventato molto alto, così il Presidente del Consiglio Conte aveva bloccato i voli provenienti dalla Cina, purtroppo gli altri governi non avevano preso lo stesso provvedimento e tanti cinesi erano comunque arrivati in Europa e poi in Italia.

All'inizio di febbraio, ormai il virus si era diffuso anche in queste zone, soprattutto nel nord Italia, il governatore della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna hanno disposto la chiusura delle scuole a partire dal 26 febbraio.

Il 4 marzo il governo ha esteso la chiusura di scuole e università in tutta Italia fino al 15 marzo, perché ormai i casi erano più di duemila e qualche caso si registrava in tutte le regioni.

Quattordici regioni diventavano zona rossa e l'8 marzo tutta la Lombardia viene isolata perché è la più colpita.

Il 9 marzo tutta l'Italia viene dichiarata zona protetta in una edizione straordinaria del telegiornale Conte spiega in che cosa consiste questo decreto: dal 10 marzo si può

uscire di casa solo per fare la spesa, per recarsi al lavoro, per l'acquisto di farmaci o per motivi legali alla salute.

L'11 marzo il direttore dell'OMS ha annunciato che l'epidemia del Coronavirus poteva essere considerata pandemia, in quanto si era ormai diffusa in quasi tutto il mondo.

Nel frattempo venivano chiusi anche tutti i ristoranti, bar, cinema, teatri, centri sportivi, biblioteche e rimanevano aperti solo i supermercati, le farmacie e i negozi che vendono beni di prima necessità.

In seguito questa situazione si estende anche in Francia, Spagna e in altri Paesi europei e anche a New York che diventa l'epicentro dell'epidemia in America.

Le strade diventano deserte, le città vuote viste in televisione sembrano le protagoniste di un film apocalittico.

Dal punto di vista sanitario si verifica una vera emergenza, i casi di contagio aumentano di giorno in giorno, gli ospedali si riempiono di malati fino al collasso.

Le terapie intensive nelle città più colpite non riescono a far fronte agli ammalati che ne hanno bisogno, a volte è necessario spostarli in altri ospedali anche di altre regioni.

Ogni giorno la protezione civile comunica il numero dei nuovi contagiati, dei guariti e dei decessi, in quello che sembra un vero bollettino di guerra, solo che non sono le bombe a ferire o uccidere, ma questo maledetto virus.

L'ultimo decreto visto che il numero dei contagiati non scende sposta la chiusura di tutto dal 13 aprile al 3 maggio.

Intanto, i medici e gli infermieri sono diventati i nostri eroi, perchè mettono a repentaglio la loro vita pur di salvare quella degli altri.

I cittadini per aiutarli e limitare il numero dei contagi non possono fare altro che rispettare le regole e rimanere chiusi in casa.

Non è facile per nessuno però vivere in questo modo, si era abituati ad avere mille impegni, il lavoro, la scuola, lo sport, adesso invece ogni giorno bisogna inventarsi qualcosa per trascorrere la giornata nella maniera più serena possibile senza farsi prendere dall'ansia e dalla paura per il futuro.

Alcuni non riescono a stare sempre chiusi in casa e trasgrediscono alle regole, però i carabinieri e la polizia che pattugliano le strade li intercettano e li sanzionano, anche se tutto questo è surreale perchè di solito si

puniscono i criminali e non persone comuni che hanno bisogno di uscire anche solo per una passeggiata in un parco.

La speranza di tutti è che tutto questo si trasformi al più presto in un brutto ricordo, che in qualche modo si riesca a neutralizzarlo, magari con l'arrivo della bella stagione il caldo potrebbe uccidere questo virus che ha fatto perdere la vita a migliaia di persone e soprattutto ai nostri anziani.

La scienza ci verrà in aiuto, ma ha bisogno di tempo prima che mette a punto un vaccino che possa garantirci l'immunità da questo virus che ci ha privato della libertà e della serenità che avevamo fino a qualche mese fa.

AVVENTURE DI UN VIRUS

“Una scoperta fuori dal comune! GUARDATE!” esclamava il giornalista alla TV.

Era il 17 settembre 2020, un anno che non era andato come doveva andare a causa del virus COVID 19 che aveva ucciso una parte della popolazione mondiale, e poi questo! Una scoperta che fece solo danni.

Alla televisione non si parlava d'altro: “un animale preistorico trovato in fondo all'Oceano”. Io non ci vedevo niente di così speciale, con tutte le cose che si scoprono oggi giorno ormai non mi sorprende più di niente. Questo finché la cosa non riguardò anche me.

Gli scienziati portarono via l'animale per studiarlo, ovviamente, e da lì in poi non si seppe più niente.

Ma passiamo all'inizio di tutto per fare un po' di ordine.

Scopri tutto questo una sera in cui stavo facendo da babysitter a Luna, una bambina di 10 anni figlia dei miei vicini di casa; le stavo leggendo una storia quando Mary, una mia amica, mi scrisse su Whatsapp dicendomi che dovevo assolutamente accendere la TV sul canale 3. Lo feci e arrivò la notizia.

“J.C. di cosa stanno parlando alla TV?! – mi chiese Luna

“Di niente cucciola” risposi io, “continua a gioca.....”

“Guarda c'è il mio Papà!” esclamò Luna tutta felice. Era vero. Il padre di Luna era un bravissimo scienziato che studiava i corpi degli animali preistorici; doveva essere una grande scoperta se avevano chiamato anche il Sig. Lewis che di solito era sempre molto impegnato nei suoi studi.

“Chissà cosa ci fa lì?” Si chiese Luna.

“Già chissà perché?” – risposi.

Verso le 7 di sera arrivò la Signora Lewis, stanca per il lavoro, ed io finalmente tornai a casa mia per preparare la cena ai miei genitori.

Passò una settimana e la situazione iniziò a prendere una brutta piega. Il padre di Luna era tornato a casa con le novità sulla scoperta scientifica. Tornò proprio nella sera in cui ero con Luna.

Ci salutò ed abbracciò Luna. Dopo aver parlato un po' delle sue scoperte, iniziò a preparare la cena; disse cose che mi aspettavo già; ovvero che si trattava di un mostro preistorico i cui resti erano stati ritrovati in fondo all'Oceano.

Tutto sembrava normale finché dopo un'ora, successe che.....

"Coff coff" - Luna tossì; tossì più e più volte, ma così forte che alla fine si mise a sputare sangue. Cercammo di aiutarla facendole bere dell'acqua, ma non ci fu niente da fare, la tosse non passava. Alla fine decidemmo di portarla di corsa al Pronto Soccorso dell'Ospedale.

Quando arrivammo i dottori insieme al Signor Lewis la misero su una barella e la portarono via. Fu l'ultima volta che vidi Luna ancora in vita.

Senza sapere cosa fare mi misi in cammino verso casa, anche se era buio, anche se era lontana e anche se avevo ancora le mani sporche del sangue di Luna.

Passò un giorno in cui io ero in attesa di notizie di Luna.

"Jane Clare, ti devo parlare" - Odio quando mia madre mi chiama con il mio nome intero, ma quando lo fa, vuol dire che non ci sono buone notizie in vista. Stavo giocando con il mio telefono in camera mia e avevo appena vinto una partita di Candy crash, quando entrò mi madre, come al solito senza bussare. "Dimmi mamma" - risposi un po' scocciata.

Si sedette sul mio letto e mi spostò una ciocca di capelli castani dal viso. Mi guardò dritto negli occhi e così anch'io. Avevo ereditato da lei quei bei occhi nocciola che a tutti piacevano, e poi disse quella frase....:

“Luna se n’è andata...” Tutto si fermò intorno a me; non riuscivo a crederci, non era possibile. No! No!, Luna stava bene; Luna non poteva essere morta!

“Esci, voglio stare da sola”; Mia madre uscì a malincuore lasciandomi da sola in quel silenzio mortale.

Mi alzai e iniziai a camminare per la stanza. Ero agitata e confusa.

Le ultime cose che ricordo erano un dolore lancinante alla pancia, la mia felpa macchiata di sangue ed un forte colpo alla tesa. Mi ritrovai così a guardare il soffitto di camera mia, poi piano piano l’oscurità mi avvolse.

“Quanti anni ha la ragazza?” chiese il dottore

“14, quasi 15” rispose mia madre.

Continuarono a parlare finché il dottore disse:

“Ecco cosa è successo a sua figlia. Jane Clare è stata contagiata da una bambina.

“La bambina è stata la prima vittima di questo nuovo virus. Questo virus è stato portato da un animale preistorico trovato un mese fa in fondo all’Oceano. Questo virus attacca le persone che hanno un’età compresa tra i 10 e i 30 anni. I sintomi sono: prosciugamento degli organi facendo fuoriuscire dalla pelle il sangue del paziente; se non si riesce a neutralizzarlo in tempo, il virus può essere mortale. Per ora non sappiamo nient’altro. Mi dispiace”.

Signor Lewis era stato a contatto con l’animale e di conseguenza aveva contratto il virus, ma dato che questo virus colpiva solo le persone in giovane età, lui era diventato un “trasportatore” sano del virus.

Quando abbracciò Luna, le trasmise il virus e lei infatti fu la primissima vittima al mondo; quella stessa sera Luna incominciò a sentirsi male.

Anche io quella sera ero stato a contatto con Luna quindi anche io ero stata infettata.

Ora era tutto chiaro.

Anch'io come Luna non mi risvegliai mai più.

Le avventure di un virus

Nel 2020 un virus chiamato Covid-19 ha colpito tutto il mondo e per questo Ci chiediamo un po' tutti perché questo virus sia arrivato. Molti pensano che sia stato creato in laboratorio, secondo me questo virus è venuto senza avvisarci perché era stanco di vederci peggiorare al posto di migliorare: era stanco di veder distruggere il nostro pianeta, era stanco di come ci comportavamo, magari era solo stanco di come ci stavamo rovinando e questa cosa mi fa riflettere; forse il Coronavirus è venuto veramente per tenerci in casa così che non potevamo danneggiare ulteriormente nostro mondo.

Questo virus attacca le persone in silenzio perché si trasmette talmente facilmente che non te ne accorgi, questo il governo lo sa per questo motivo fa durare mesi la quarantena. Siamo tutti a casa tranne le persone che lavorano negli ospedali, eroi perché pur di salvare la vita alle persone hanno rischiato la propria. Le reazioni umana e le situazioni vissute sono state diverse: persone che pensavano che questa epidemia fosse un semplice raffreddore e quindi andavano in giro senza rispettare le regole stabilite, i professori che con pochi o molti anni di esperienza o anche pochi non si sarebbero mai aspettati che per comunicare con i propri alunni sarebbero dovuti ricorrere a strumenti elettronici, amici che si possono solo scrivere o vedere tramite uno schermo perché non posso più avere quella stretta di mano o quell'abbraccio che migliorava sempre le giornate, persone che pur di nutrire la propria famiglia svuotano il supermercato non pensando agli altri, donne in gravidanza terrorizzate al pensiero che il proprio figlio nasca durante un'epidemia, studenti che si laureano tramite una videochiamata, poi ci sono persone anziane vissute durante la guerra che pensano che finché si sta a casa soli o con la propria famiglia con del cibo non bisogna lamentarsi.

Alcuni soffrono perché hanno perso una persona cara, altre stanno in un lettino di ospedale senza i cari accanto, incoscienti attaccati ad un respiratore che lottano per vivere, molti per dar sostegno appendono al balcone cartelloni grandi con scritto: "Andrà tutto bene!", tutti lo speriamo, il problema è che non a tutti è andata bene.

Pensavamo tutti che il virus fosse lontano da noi perché la Cina è lontana, ma è arrivato talmente velocemente che ha stravolto la vita di tutti, ospedali senza posti

letto in terapia intensiva, insufficienza di mascherine e amuchina quando si trovano costano una cifra, respiratori non disponibili per tutti.

Tra quelli terrorizzati ci sono anche coloro che hanno problemi respiratori, quelli che hanno appena sconfitto o stanno affrontando una malattia, quelli immunodepressi, e le persone anziane, bambini nati prematuramente perché loro sono i soggetti più a rischio.

Ci sono anche persone famose che raccomandano di stare a casa o fanno una raccolta fondi per costruire nuove terapie intensive, creando #iorestoacasa e spiegando cosa fare in casa per non annoiarsi.

Perché cose da fare in casa ce ne sono tante: per esempio fare le pulizie domestiche, studiare, cucinare dolci deliziosi, giocare con la propria famiglia, litigare con i propri fratelli, guardare le serie tv fino ad arrivare ad averle viste tutte, disegnare, mangiare a volontà, vedere il film preferito che non si vedeva da un pezzo, allenarsi o ballare, sentire nonni parenti e amici e tutte quelle cose che con la scuola, il lavoro e le mille cose da fare non riuscivamo mai a svolgere.

E quando arriva la sera si passa dal guardare i nuovi decreti che Conte annuncia in tv a guardare subito dopo Barbara D'Urso che dice come lavarsi le mani.

Anche i social parlano solo e solamente della quarantena e del virus, prima si parlava solo della Amazzonia in fiamme, di una possibile terza guerra mondiale oppure del papa che schiaffeggia una cinese, i social sono sempre stati così alla fine.

Dopo essere stata due mesi in casa ora mi sento quasi in gabbia perché quando si è abituati ogni giorno ad uscire di casa per recarsi a scuola, a lavoro o semplicemente a fare una passeggiata è difficile non farlo più, addirittura ora per prendere anche solo una boccata d'aria occorre avere la scusa di avere il cane ... la normalità ci manca.

Vorrei tornare indietro riabbracciare per l'ultima volta la mia migliore amica, vedere i miei compagni seduti sulle sedie, vedere la mia scuola, vedere il parco, andare a fare un pigiama party stando sveglia tutta la notte, andare a fare shopping con le amiche, andare a mangiare in famiglia dalla nonna, andare al ristorante e passeggiare nella mia città, manca un po' tutto ma in questa situazione si può pensare solo al dopo: a quando torneremo a fare tutto ma di sicuro non sarà tutto come prima perché

apprezzeremo ogni momento, ogni piccolo gesto, ogni abbraccio, ogni uscita, ogni cosa che si fa in compagnia.

Al nostro ritorno la natura ne risentirà perché da sempre l'abbiamo trattata male, adesso lei però sta gioendo senza noi uomini che la roviniamo, animali liberi come un lupo avvistato sulle piste da scii della Savoia, a Nara i cervi girano per la città, in Thailandia le scimmie sono padroni delle città, a Cagliari i delfini sono tornati a nuotare nelle acque del porto, a Venezia l'acqua dei canali è limpida e quindi tornano i pesci, a Milano decine di lepri corrono nei parchi delle città, noi tutto questo lo possiamo ammirare solo all'interno delle nostre case o tramite video.

L'inquinamento in Cina si abbassa, il popolo è più unito, concerti sui balconi, sono online concerti di cantanti, allenamenti, questo virus ha creato una terra più sana, un amore più diffuso in tutto il mondo, perché alla fine tutto il mondo è stato colpito dal covid-19, perché tutti pensavamo fosse lontano invece il compito di un virus è diffondersi in silenzio e anche quello di tenerci rinchiusi nelle nostre case lontani da tutti per farci capire quanto sia importante un abbraccio, il contatto umano, una stretta di mano, una corsa al parco, una serata tra amici ecc...

Quando usciremo dovremo riabituarci alla normalità: andare a dormire presto, mangiare più sano, svegliarsi presto per recarsi a scuola, rivedere il centro della propria città pieno, mangiare con altre persone che non siano la propria famiglia, fare lunghe passeggiate in riva al lago, andare a Gardaland ecc... aspetto di rifare tutto questo con ansia per urlare al mondo che: "Ce l'abbiamo fatta"

AVVENTURE DI UN VIRUS

Mi chiamo Ernesta e sono stanca di vivere segregata in casa, voglio uscire insieme a mio fratello Enrico per vendicare nostro padre che è morto nel 2079 in una guerra batteriologica scatenata dal clan Iruba loro nemico giurato da quando la mia trisnonna si separò dal figlio del capo degli Iruba.

Questa guerra aveva visto molte battaglie tra i due clan ma questa volta era veramente molto più grave di tutte le altre volte. Si trattava di un virus, Perbacco!!! Di un virus molto pericoloso! Un virus che colpiva solo il clan dell'Iris, il nostro clan!!! Questo virus, che abbiamo chiamato U.O.M.O., ha una forma molto buffa: ha un corpo molto tozzo con una grande testa rotonda sulla sommità e quattro lunghi tentacoli attaccati ai quattro angoli del corpo. A loro volta alla fine di ogni tentacolo spuntavano cinque piccoli tentacolini mobili con l'estremità più dure del resto del corpo. Inoltre la testa era davvero strana, con tre incavature è una strana lunga sporgenza al centro. Nelle incavature superiori si potevano osservare come due grandi palle mobili che avevano diversi colori in base ad ogni uomo, mentre nell'incavatura inferiore a volte si apriva un varco che nascondeva qualcosa di mobile e pendente circondato da strani quadratini bianco-giallastri.

A causa di questo virus siamo stati costretti a cambiare zona, anzi abbiamo dovuto cambiare addirittura pianeta. Siamo dovuti scappare su un pianeta che nessuno conosce e di cui non conosco nemmeno il nome. Il viaggio è durato molto, circa una settimana e mezzo e nel frattempo sono deceduti molti anziani che non sono riusciti a sopportare le dure complicazioni del viaggio. Arrivati su Cubot (così

avevo deciso di chiamare questo pianeta sconosciuto per via della sua forma) ci siamo accorti che il pianeta era magnifico; c'era un panorama mozzafiato, era una sorta di paradiso... gli animali vivevano tranquilli in sintonia con la vegetazione che cresceva rigogliosa sempre più verde con mille fiori colorati. Eravamo arrivati verso sera quindi c'era un magnifico tramonto. Non tutti gli animali però erano così pacifici come sembravano. Alcuni erano molto aggressivi, soprattutto quando arrivava la sera perché era il momento per loro di sfamarsi. E visto che noi eravamo arrivati giusto al tramonto, di lì a poco è arrivato un grande lupo che non era proprio un lupo... aveva sei zampe forti e possenti, tre code molto lunghe, che secondo me dovevano servirgli per restare in equilibrio dato che il pianeta era quadrato e quando girava era molto in pendio; ma il muso era proprio come quello di un lupo! Si avvicinava sempre più a noi, alcuni scappavano, altri si nascondevano e altri ancora rimasero bloccati dalla paura. Purtroppo è stato tutto inutile perché questo animale si muoveva in branco. Così un quarto della nostra tribù è stata sterminata e abbiamo deciso perciò di ripartire verso un altro pianeta in cerca di un posto migliore.

Trovammo un pianeta piccolino ma accogliente dove gli abitanti erano pacifici e dove abbiamo potuto costruire le nostre case. Noi eravamo comunque in tanti, così mentre gli adulti (che erano quasi la metà del nostro popolo) quelli tra i quaranta e i sessant'anni sono rimasti sul pianeta noi ragazzi e bambini, stanchi di girare in cerca di un altro pianeta abbiamo deciso di ritornare sulla Terra e sottometterci agli Iruba. Una volta tornati sul pianeta però ci siamo resi conto che del Clan degli Iruba non era rimasto

più nessuno. Il pianeta ormai era popolato soltanto dal virus cosiddetto U.O.M.O. il quale lo aveva infestato annientando tutta la popolazione. L' U.O.M.O. ormai aveva popolato l'intero mondo di suoi simili, anche se forse sarebbe meglio dire che non aveva popolato il pianeta ma lo stava soggiogando e distruggendo lentamente sfruttandolo senza aspettare che il pianeta stesso potesse rigenerarsi. E la cosa incredibile è che questo virus chiamato U.O.M.O. aveva dato a noi il nome di virus. Assurdo!!!

E adesso io mi sento proprio così, un ospite indesiderata. Nel tempo abbiamo trovato il modo per sopravvivere e abbiamo trovato anche il punto debole dell' U.O.M.O. e così siamo riusciti ad ucciderlo. Sì lo so è triste uccidere ma è l'unica scelta che ci è rimasta per sopravvivere sul nostro pianeta dato che ci è stato dato questo ed è l'unico che abbiamo. Adesso la situazione si è invertita: è l'U.O.M.O. ad essere costretto a vivere chiuso nella sua casa mentre noi del clan Iris continuiamo a fare la nostra vita libera e appena vediamo un U. O.M.O. in giro per strada lo attacchiamo e lo facciamo ammalare o addirittura morire in modo che si accorga di tutto il danno che sta facendo al nostro bellissimo pianeta. L' U.O.M.O. lo sta distruggendo, esatto sta distruggendo la propria casa! Non è stupido? Sì lo è molto, ma è proprio quello che sta succedendo... Noi Covid-19 (è questo il nome che ci hanno dato) stiamo solo cercando di fargli capire che se ha più rispetto per il suo pianeta esso può dargli delle cose stupende... ora la terra sta guarendo dal vero parassita, dal vero virus che è l'U.O.M.O.!! Si sta riprendendo quel che è proprio e sta ritornando ad essere un pianeta stupendo grazie al fatto

che l'U.O.M.O. non è più in circolazione. Noi del clan dell'Iris speriamo che con questa lezione che gli stiamo dando sappiano apprezzare e trattare meglio la loro casa e quello che essa gli offre ogni giorno senza chiedere niente in cambio se non solo un po di rispetto in più!!

Avventure di un virus

Allora miei nipotini, adesso vi racconterò la storia di un virus, il Bradovirus.

Nel duemilatredici, quando avevo all'incirca la vostra età, si propagò in tutto il mondo un virus insolito, che non si era mai visto prima.

Tutti gli umani si spaventarono e la natura riprese il sopravvento.

Grazie al Bradovirus, il mondo è cambiato completamente.

In quegli anni il mondo era in pessime condizioni: si respirava aria sporca e gli animali erano rinchiusi in gabbie, nelle quali le persone buttavano avanzi di cibo che venivano ingeriti dagli animali. I mari erano inquinati e le spiagge venivano sottratte dal mare. A causa di ciò molte razze animali erano a rischio di estinzione. Inoltre anche i rapporti tra le persone erano scarsi e le persone non si incontravano spesso dal vivo ma preferivano parlare tramite Internet.

Noi ancora non lo sapevamo, ma il Bradovirus stava per modificare le nostre vite.

Tutto cominciò in Inghilterra, il posto più inquinato di quei tempi, dove il clima era nuvoloso a causa dello smog e dove gli animali venivano usati per il circo e mostrati negli zoo.

Gli addetti degli zoo avevano poca cura degli animali e lasciavano che le persone buttassero avanzi di cibo nelle loro gabbie per nutrirli.

Con il tempo, molte delle persone che avevano visitato gli zoo o che avevano assistito al circo si ammalarono di una malattia sconosciuta, che gli scienziati non avevano mai incontrato prima. Era così strana che non sapevamo come comportarci.

Alle persone ammalate cominciarono a spuntare macchie nere sulla pelle e i loro capelli cominciarono a diventare bianchi, inoltre avevano difficoltà a camminare e iniziarono a diventare molto magre.

Gli scienziati iniziarono ad esaminare le particelle del virus ma per molto tempo non riuscirono a capirne le cause e come curarlo. Inizialmente la cosa più importante era restare in casa e fare in modo che il Bradovirus non si diffondesse nel mondo.

Bisognava stare molto attenti a stare con le persone perché il Bradovirus si propagava facilmente.

C' erano determinate regole per fare in modo che il virus non colpisse le persone, ma spesso venivano infrante.

Mi ricordo che io e la mia famiglia eravamo molto preoccupati e non sapevamo mai come passare il tempo. Spesso guardavamo la televisione o giocavamo a carte, giochi in scatola e passavamo molto tempo nel giardino di casa con il nostro cane.

La vostra bisnonna preparava tanti dolci che mangiavamo sempre dopo cena (i miei preferiti erano il tiramisù e la torta al caffè) e soprattutto bevevamo tanta spremuta di arancia.

La sera dopo cena io e la mia famiglia guardavamo un film bevendo una tisana e passavamo del tempo insieme.

In quel periodo tutto il mondo sembrava deserto e la situazione peggiorava sempre di più.

In pochi mesi quasi tutto il mondo si ammalò e gli scienziati iniziarono a capirne le cause. Anche io un giorno ho iniziato a sentirmi male. Ho iniziato a dimagrire e fisicamente mi sentivo abbastanza male. Avevo sempre sete ma non riuscivo ad alzarmi per andare a prendere dell'acqua, perciò me la portava sempre un'altra persona della mia famiglia. Emotivamente però stavo molto bene e sentivo che sarebbe finito tutto presto.

Gli scienziati scoprirono che il virus colpì per prime le persone che avevano visitato gli animali allo zoo e che avevano assistito al circo e che il Bradovirus fosse partito dagli animali che avevano sopportato lo smog e l'inquinamento fino a quel momento. Io non avevo né assistito al circo né visitato gli animali allo zoo, ma qualcuno mi aveva attaccato il virus.

In pochi giorni la notizia si diffuse e noi capimmo il grande sbaglio fatto: fino a quel momento l'uomo si era considerato al centro del mondo, peggiorandolo e trascurando gli animali e la natura.

Pochi mesi dopo, però, molte persone guarirono senza una cura e in pochissimo tempo il Bradovirus sparì.

Tutti cercarono di capire perché il virus fosse scomparso velocemente. Semplicemente la natura non sopportava tutto l'inquinamento e ha cercato di farcelo capire creandoun virus, che non avrebbe danneggiato la nostra salute.

Da quel momento nacque il nome Bradovirus, perché l'uomo imparò a rispettare gli animali e la natura e a soddisfare le proprie esigenze senza invadere la vita degli animali.

Vennero demolite fabbriche, centri commerciali e capannoni abbandonati per lasciare spazio agli animali come ora. Su quei terreni l'uomo piantò alberi e rese molte zone verdi e coltivabili. I bambini e i ragazzi fino a quel momento nemmeno conoscevano la natura, perché stavano spesso a casa per giocare ai videogħiochi, ma dopo il Bradovirus capirono che la cosa più importante era stare con gli animali in mezzo alla natura e godersi la vita insieme alle persone più care e agli amici più importanti.

Gli umani iniziarono a liberare gli animali dalle gabbie e a non utilizzarli più per il circo e le persone e gli animali divennero finalmente amici.

Siete molto fortunati oggi a vivere in un ambiente sano e curato, perché credetemi, una volta era molto peggio e non potete immaginare le condizioni della terra in quei tempi.

